

25 gennaio 2009

## Ericsson, utili in calo del 92%. Previsto il taglio di 6.500 posti di lavoro

Ericsson ha chiuso il IV trimestre con l'utile netto in calo del 92% a 314 milioni di corone (30,7 mln euro) dopo costi di ristrutturazione per 4,3 miliardi. Il dato è nettamente peggiore delle attese degli analisti, che puntavano in media a 3,23 miliardi. Il 2009 si è chiuso con un utile di 11,3 miliardi (6,7 mld nel 2008). Il piano di risparmi annunciato un anno fa dovrebbe portare al taglio di 6.500 posti contro i 5.000 inizialmente previsti.

Nel quarto trimestre il fatturato di Ericsson è diminuito del 13% a 58,3 miliardi di corone (contro una stima di 59,8 miliardi) di riflesso alla crisi economica e a una concorrenza nel frattempo aumentata - per quanto riguarda il settore degli apparecchi telefonici - da parte della cinese Huawei. «Nel corso della seconda metà del 2009 le vendite delle reti hanno scontato da un calo delle spese degli operatori in molti mercati» ha affermato il presidente Hans Vestberg, spiegando che le note negative sono arrivate soprattutto dall'Europa centrale, dal Medio Oriente e dall'Africa. Inoltre, non bisogna dimenticare che i pessimi risultati che le due joint venture della holding svedese, Sony-Ericsson e St-Ericsson, hanno presentato venerdì scorso hanno gravato sui conti (con un carico negativo pari a 1,46 miliardi di corone contro 1,28 miliardi del 2008). «Abbiamo mantenuto le quote di mercato in tutti i segmenti, il cash flow è buono e la nostra posizione finanziaria è forte» ha sottolineato ancora Vestberg. Pochi esperti comunque prevedono un forte rimbalzo dell'attività nel settore e, pur considerando i segnali di miglioramento evidenziati dall'economia mondiale, rinviano una ripresa al 2011.

Il gruppo svedese non ha dato alcuna previsione per l'esercizio in corso ma ha ricordato che, nel 2009, gli operatori di un certo numero di Paesi sono stati molto prudenti nel programmare i loro investimenti. I mercati di Cina, India e Stati Uniti tuttavia, dovrebbero rimanere forti, così come il segmento dei servizi professionali.

25 gennaio 2009